



TEODORA FILM

presenta



PRIX DE LA MISE EN SCENE
UN CERTAIN REGARD
FESTIVAL DE CANNES



LO SCONOSCIUTO DEL LAGO

L'INCONNU DU LAC

un film di

ALAIN GUIRAUDIE

con

Pierre Deladonchamps, Christophe Paou, Patrick D'Assumção

USCITA: **26 settembre 2013**

Ufficio stampa **Nicoletta Billi**
cell 333.2432777 nicolettabilli@gmail.com

per scaricare i materiali stampa:
[clicca qui](#)

CAST TECNICO E PRODUZIONE

<i>Regia</i>	Alain Guiraudie
<i>Soggetto e sceneggiatura</i>	Alain Guiraudie
<i>Fotografia</i>	Claire Mathon
<i>Montaggio</i>	Jean-Christophe Hym
<i>Suono</i>	Philippe Grivel
<i>Direzione artistica</i>	Roy Genty, François Labarthe, Laurent Lunetta
<i>Missaggio</i>	Nathalie Vidal
<i>Direttore di post-produzione</i>	Toufik Ayadi
<i>Studio Management</i>	Vincent Léonard
<i>Casting</i>	Stéphane Batut
<i>Segretaria di edizione</i>	Julie Darfeuille
<i>Produttori esecutivi</i>	Sylvie Pialat, Benoît Quainon
<i>Direttore di produzione</i>	Nicolas Leclère
<i>Produzione</i>	Région PACA, Soficinéma et Cinémage, CNC, Arte France Cinéma, M141, Films de Force Majeure
<i>Origine</i>	Francia 2013, <i>L'inconnu du lac</i>
<i>Formato e durata</i>	colore – 2.35:1 – Dolby SRD – 97'

CAST ARTISTICO

<i>Franck</i>	Pierre Deladonchamps
<i>Michel</i>	Christophe Paou
<i>Henri</i>	Patrick D'Assunção
<i>L'ispettore di polizia</i>	Jérôme Chappatte
<i>Eric</i>	Mathieu Vervisch
<i>L'uomo del martedì sera</i>	Gilbert Traina
<i>Philippe</i>	Emmanuel Daumas
<i>Il ragazzo di Eric</i>	Sébastien Badachaoui
<i>L'etero</i>	Gilles Guérin
<i>Pascal Ramière</i>	François Labarthe

IL FILM

Dopo lo scandalo e le ovazioni della critica al Festival di Cannes, dove ha ottenuto il Premio per la miglior regia nella sezione Un Certain Regard, esce in Italia in versione integrale **Lo sconosciuto del lago**, firmato dal regista di culto Alain Guiraudie.

La riva di un lago, in estate, è il punto d'incontro della comunità gay in cerca di sesso occasionale. Tra i frequentatori più assidui c'è il giovane Franck, che presto si innamora dell'uomo più ambito della spiaggia, Michel. Anche quando scopre che Michel nasconde un segreto sconvolgente, Franck sceglie di affrontare il pericolo e vivere la sua passione fino in fondo...

Provocatorio e struggente, questo noir anticonformista ha sorpreso il box office francese con incassi vertiginosi, candidandosi a diventare anche in Italia uno dei casi cinematografici dell'anno.

NOTE DI REGIA di Alain Guiraudie

L'erotismo di Bataille

Sarebbe esagerato dire che Georges Bataille è all'origine del film, ma la sua celebre frase "*l'erotismo è l'approvazione della vita fin dentro la morte*" mi ha fatto un'enorme impressione. L'avevo dimenticata, ma proprio durante la pre-produzione de *Lo sconosciuto del lago* mi è capitato di parlarne e ho capito che era rimasta a lungo nascosta nella mia testa. Ho anche realizzato che altri aspetti della filosofia di Bataille coincidono con i miei interessi, soprattutto il suo modo di legare i temi dell'erotismo, della politica e dell'economia, intesa nel senso più ampio e vitale del termine.

L'emozione dell'amore, l'oscenità del sesso

Con questo film volevo raccontare cosa significa l'ossessione amorosa e fino a che punto può arrivare. Sono partito da un mondo che conosco molto bene, estrapolandone gli elementi che più mi interessavano: il sole, l'acqua e la foresta sono intensamente erotici e poetici al tempo stesso. L'amore e la passione possono essere sentimenti edificanti, ma hanno una natura principalmente sessuale. L'obiettivo era di affrontare questo contrasto creando delle sequenze in cui l'emozione dell'amore si combinasse con l'oscenità del sesso, senza tenere la nobiltà dei sentimenti da una parte e le funzioni triviali degli organi sessuali dall'altra. Tutto ciò ha richiesto ovviamente un grande investimento da parte degli attori e la domanda chiave è diventata presto: fino a che punto riusciranno a spingersi? Ma anche: fino a che punto io stesso voglio portarli?

Realismo e utopia

Avendo quasi raggiunto i 50 anni, ho capito di aver vissuto una crisi esistenziale e estetica perpetua. Fin dall'inizio della mia carriera ho girato film non convenzionali, capaci di reinventare il mondo e resistere agli schemi del naturalismo. Il mio ultimo film prima de *Lo sconosciuto del lago*, *Le roi de l'évasion*, parlava di un uomo gay di

mezza età che si innamora di una teenager. Ovviamente potrebbe anche accadere, ma si trattava di un prodotto della mia immaginazione, di una fantasia personale. Così ho deciso che era tempo di guardare al mondo per quello che è, senza adattarlo ai miei desideri. Al punto in cui sono, credo che il compito del cinema sia confrontarsi con la realtà, anche se sempre da una prospettiva nuova. Il discorso imperante oggi sull'utopia mi infastidisce, poiché questo termine è stato reclutato nel linguaggio del marketing. È il mondo in cui viviamo che ha bisogno di nuovi orizzonti, non un mondo di fantasia.

Un equilibrio delicato

Volevo anche smettere di mantenere le distanze dal racconto e entrare nel cuore della storia: provare le fitte dolorose del desiderio, renderle palpabili. Con i miei collaboratori abbiamo cercato di costruire nel film un dialogo continuo tra immaginazione e concretezza, mantenendo un equilibrio delicato tra thriller e commedia, tra ordinario e straordinario. La presenza del mondo esterno è espressa nel film quasi interamente tramite il suono. Abbiamo deciso da subito di eliminare la musica e usare solo suoni ambientali, registrati sul campo. Inclusi quelli che solitamente vengono considerati rumori da cancellare, come il suono delle auto e degli aeroplani che passano casualmente. Questi suoni ambientali (il vento, gli insetti, gli uccelli) creano una sinfonia che tiene il film saldamente ancorato alla realtà.

Sesso, spontaneità e consumo

La sessualità espressa nel film, attraverso il personaggio di Franck, ha una spontaneità quasi infantile, libera da tutte le pressioni sociali, dal matrimonio, dalla procreazione. In realtà non è sempre così, nel mondo gay come in quello etero. Dopo la liberazione sessuale degli anni settanta, ci sentiamo quasi obbligati alla pratica del sesso. Riguardo alla comunità gay, dagli slogan ironici e libertari di una volta siamo passati a dimostrare per il diritto di matrimonio. Qualcosa si è perso per strada. I posti per incontrarsi in libertà come la riva del lago nel film sono sempre meno e vengono sostituiti da sex club con ingresso a pagamento. Gli interessi economici hanno avuto il sopravvento sull'amore libero e la società dei consumi include il sesso stesso come oggetto di consumo. Tutto ciò è alienante. Ho creato il personaggio di Michel pensando proprio a questi cambiamenti sociali. Michel è un cercatore di piacere, un consumatore di sesso con un fisico da surfista. È forte, sicuro di sé, emotivamente freddo e una volta che si è divertito con qualcuno se ne libera.

Metafore incrociate

Occorre coltivare la propria unicità per parlare dell'umanità in generale, per provare a raggiungere un minimo di universalità. Ci sono molti film etero che sono diventati metafore del mondo gay e si può dire che io abbia voluto fare il contrario: un film a tematica omosessuale che può diventare una metafora della società odierna, del desiderio e dell'umanità in generale.

Le Monde

Recensione di **Jacques Mandelbaum** (18 maggio 2013) ★★★★★

Quante volte hanno giocato quel tiro mancino a Thierry Frémaux? Quello del "ma che ci fa qui questo film invece di stare là?". Una vera formula vincente. Si può dunque rincarare la dose senza paura. Perché *Lo sconosciuto del lago* è un film di una tale forza, di una tale audacia, di una tale bellezza, che si ha un bel daffare, ma non si può pensare in un'altra sezione che non sia il concorso. L'autore si chiama Alain Guiraudie ed è originario di un Sud-Ovest che produce fantasia e trasgressione come respira. E' in questa terra occitana, in questa zona libera, che gli ebrei in fuga durante l'Occupazione hanno trovato la migliore accoglienza. Il padre del sottoscritto, per esempio, si rifugiò a Villefranche-de-Rouergue, città natale di Guiraudie.

Torniamo al regista : uno che gioca forte, che inventa linguaggi, che ha concepito un western metafisico tra le rocce carsiche, un cacciatore di utopie, lo scopritore del proletariato gay nel momento del libertinaggio, autore di sei lungometraggi a partire dal 2000, tra i quali, per citarne uno, lo splendido e sensualmente politico *Ce vieux rêve qui bouge* (2001). Malgrado ciò, uno continua a divertirsi finché si sveglia una mattina con quasi 50 anni sulle spalle, almeno se si è nati il 15 luglio 1964 come Guiraudie. È l'ora, come si dice pigramente, del "film della maturità". Uno scherzo niente male per un figlio del baby boom e del Maggio '68, adepto dell'eterna giovinezza, omosessuale più o meno dichiarato e edonista inveterato.

Di tutto ciò *Lo sconosciuto del lago* fa un bilancio provvisorio e emozionante, portando l'opera di Guiraudie ad altezze mai raggiunte. Semplicemente perché, per la prima volta, il regista abbandona i limiti consueti del suo mondo per trasferirsi su un pezzo di spiaggia in riva al lago e mostrare la sua nudità di uomo e artista come mai aveva fatto in precedenza. A suggerirlo, peraltro, è anche il suo improvviso cameo all'inizio del film, che lo vede sdraiarsi in tutta tranquillità, con la chioma brizzolata e l'affare al vento. Questo film e la sua essenza filosofica si trovano descritte idealmente, mezzo secolo prima, da Georges Bataille ne *La parte maledetta*: "L'atto sessuale è nel tempo ciò che la tigre è nello spazio". Un film quindi divorante, insaziabile, coraggiosamente metafisico.

Ecco invece, giustamente, un resoconto più prosaico: da qualche parte in Francia, in estate, sulle rive di un lago vicino a un bosco, alcuni omosessuali di ogni età, tipo e condizione si ritrovano ogni giorno per celebrare discretamente i piaceri congiunti della natura e del sesso. Tra loro c'è Franck, giovane efebo che tutte le mattine si stende in riva al lago in cerca di scambi e avventure. Presto gli si offre un'alternativa. L'amicizia ambigua di Henri, budda triste e panciuto, lasciato da poco dalla moglie e impaziente di dimenticare in mezzo ai bei ragazzi, offre a Franck la sua esperienza di vita e, al tempo stesso, un orecchio amico. Oppure la passione devastante di Michel, l'Apollo della spiaggia: corpo agile e muscoloso, baffi da conquistatore, aspetto distinto, capace di nuotare come uno squalo, promette a Franck inebrianti appagamenti.

Scelta puramente retorica, in ogni caso, anche se incarnata con forza, e la questione è presto risolta. Senza rinunciare alle sue conversazioni con Henri, Franck si getta tra le braccia di Michel. Piccolo problema: Michel, come lo stesso Franck ha capito, è un assassino. Peggio ancora: un serial killer di omosessuali. Questo è almeno quanto ha dedotto Franck e con lui lo spettatore, che l'ha visto da lontano mentre, con ogni probabilità, annegava al crepuscolo un ex compagno un po' noioso. Questo cadavere nel lago, come uno scheletro nell'armadio, svela la doppia natura del film. Lo carica di una suspense reale sul destino di Franck su questa Terra, ma è anche una rievocazione cruda e diretta di certi costumi omosessuali, dove il consumo ripetuto e insaziabile del desiderio è ipso facto una messa a morte dell'amore.

Con un grande gusto plastico, Guiraudie filma il tutto magnificamente, tra impianto contemplativo (ciascuna sequenza corrisponde a un giorno e si apre su una veduta del parcheggio prima di spostarsi sulla spiaggia) e thriller metafisico. Un cinemascope maestoso a luce naturale, gli infiniti riverberi del sole nel lago, la celebrazione mozzafiato del corpo maschile nudo, il sesso esplicito, rabbioso, nel bosco, un voyeur masturbatore onnipresente: *Lo sconosciuto del lago* è un *A porte chiuse* tragicomico a cielo aperto.

Tutto ciò riguarda l'insieme degli spettatori? Lo riguarda eccome. Perché pratiche sessuali e sociali vanno naturalmente di pari passo nel cinema di Guiraudie. Il suo piccolo teatro di godimento imperativo e ripetitivo rivela il vero rapporto osceno: quello del recupero dell'edonismo libertario da parte del sistema capitalista sotto gli auspici del consumo permanente e della mercificazione del mondo. Come conciliare una tale libertà con una tale alienazione? Vecchio destino del mondo moderno, se uno dà retta a Alfred de Musset: "Tutto quello che è stato non è più, tutto quello che sarà non è ancora. Non cercate altrove il segreto dei nostri mali" (*Confessions d'un enfant du siècle*, 1836).

CAHIERS DU CINEMA

Lo sconosciuto del lago è forse il film più bello di Guiraudie. Il regista non aveva mai attinto a una tale maestria di scrittura. Questo film si eleva al di sopra del contesto in cui si svolge per raggiungere la dimensione del mito. Il modo in cui Guiraudie reinventa il mondo attraverso il linguaggio, film dopo film, al fine di creare una propria mitologia, trova qui il suo culmine. Ormai, il suo cinema è una questione di spazi e di tempi, di fuoricampo e apparizioni. La natura stessa è divenuta astratta, immemore. Gli alberi, il vento, il sole, il lago saranno sempre lì, come gli uomini e le loro passioni venute dalla notte dei tempi.

Jean-Sébastien Chauvin ★★★★★

les **Inrockuptibles**

Con questo film, un thriller oscuro e solare al tempo stesso, Guiraudie si impone come uno dei più grandi cineasti contemporanei. Ed è incredibile come un capolavoro del cinema possa sembrare semplice come bere un bicchier d'acqua: un lago, una spiaggia, un bosco, dei nudisti, tre personaggi principali, la durata breve...

Sulla carta, niente. In realtà, un gioiello di film capace di affrontare con umorismo e serietà temi come la vita, l'amore, la morte. È la regia infatti l'elemento decisivo del film: uno sguardo che non esprime giudizi sui protagonisti e fa da sismografo sensibile dei luoghi e degli elementi, che Guiraudie dispiega con una forza tranquilla, con limpidezza e con l'evidenza umile di ciascun istante. Un capolavoro, punto.

Serge Kaganski ★★★★★



Dietro le porte chiuse della tragedia, Guiraudie gira con magnifica sensualità gli abbracci della passione, in un "thriller sessuale" nel quale la natura stessa si abbandona al mistero. Mistero di un mostro immaginario che non vedremo mai, mistero di un predatore assassino, mistero degli incontri occasionali, delle carezze continue, dell'angoscia e del piacere. Accanto alla suspense amorosa e a un'indagine senza risposta, il mondo dei nostri dubbi e delle nostre paure è tutto lì, insieme alle nostre debolezze capaci di accogliere la gioia ma anche una scelta mortale di cui nessuno ci può privare.

Dominique Widemann ★★★★★

ALAIN GUIRAUDIE

regia, sceneggiatura

Nato nel 1964 a Villefranche-de-Rouergue da una famiglia di agricoltori, Alain Guiraudie dirige il suo primo cortometraggio, *Les héros sont immortels*, nel 1990. Con *Ce vieux rêve qui bouge* (2001) ottiene il Premio Jean Vigo e partecipa alla Quinzaine des Réalisateurs al Festival di Cannes: in quell'occasione, Jean-Luc Godard parlerà del film come il migliore di tutto il festival. Considerato uno dei più importanti cineasti indipendenti europei, grazie a *Lo sconosciuto del lago* ha conquistato il Premio per la miglior regia nella sezione Un Certain Regard del Festival di Cannes 2013.

FILMOGRAFIA

- 2013 **LO SCONOSCIUTO DEL LAGO**
Un Certain Regard - Festival di Cannes – Premio per miglior regia
- 2009 **LE ROI DE L'ÉVASION**
Quinzaine des Réalisateurs - Festival di Cannes
Festival di Digione – Premio speciale della giuria
Altri festival: Atene, Rio, Nouveau Cinéma de Montréal, Pusan, Vienne, Tokyo, San Francisco, Torino Film Festival, New York, Melbourne
- 2005 **VOICI VENU LE TEMPS**
Paris Cinema Festival
Altri Festival: Seoul (SeNeF), Londra, Torino Film Festival, Viennale
- 2003 **PAS DE REPOS POUR LES BRAVES**
Quinzaine des Réalisateurs - Festival di Cannes
Altri festival: La Rochelle, Vienna, Buenos-Aires, Montréal, Taipei
- 2001 **CE VIEUX REVE QUI BOUGE** (mediometraggio)
Premio Jean Vigo
Festival de Pantin – Gran premio della giuria e Premio del pubblico
Festival di Belfort – Premio Gérard Frot-Coutaz
Quinzaine des Réalisateurs - Festival di Cannes
- 2000 **DU SOLEIL POUR LES GUEUX** (mediometraggio)
- 1997 **LA FORCE DES CHOSES** (cortometraggio)
- 1994 **TOUT DROIT JUSQU'AU MATIN** (cortometraggio)
- 1990 **LES HEROS SONT IMMORTELS** (cortometraggio)